

Oggi su www.redattoresociale.it - **DiRE** n. 478
(*Sintesi notizie principali del 30 ottobre 2009*)

CARCERE - Celle sovraffollate. Ogni 2 giorni muore un detenuto

Sono 65 mila i detenuti attualmente reclusi nelle carceri italiane, 20 mila in più rispetto al numero effettivo dei posti disponibili, circa 43 mila. Ogni due giorni muore un detenuto e il 2009 è l'anno nero per i suicidi. Sono questi alcuni dei dati che emergono dal convegno sulla situazione delle carceri italiane "Sovraffollamento carcerario: Le alternative possibili" organizzato dalla Conferenza nazionale del volontariato giustizia. Calano le misure alternative alla detenzione, mentre si continua a parlare di costruire nuove carceri. Ma il luogo comune che viene ripetuto è "più carcere più sicurezza". Sull'assioma si scagliano tutte le associazioni di settore.

- La richiesta dagli addetti ai lavori è chiara e univoca: è necessario un confronto serio con il Governo e un dialogo sul tema della sicurezza. **Laganà** (Cnvg): "Abbiamo chiesto un confronto con le istituzioni ma non c'è mai stato". L'ex presidente della Repubblica, **Scalfaro**: "Un governo che non vuole ascoltare gli specialisti del settore carcerario è un Governo che non ha capito niente, e non solo di carceri".

- **Caso Cucchi**. Attenzione anche al caso del trentunenne morto in circostanze ancora da accertare dopo la detenzione a Regina Coeli. Il cadavere del giovane, con la faccia tumefatta, i denti spezzati, lividi e lesioni in tutto il corpo, è stato restituito alla famiglia il 22 ottobre. Molte le reazioni dell'associazionismo e del mondo della politica. **Gonnella** (Antigone) spara a zero sulle responsabilità delle istituzioni: "Quella di Stefano Cucchi era una di quelle situazioni nelle quali era possibile costruire un percorso alternativo alla detenzione". E Ffwebmagazine, il periodico online della fondazione Farefuturo presieduta da Gianfranco Fini, commenta: "Uno Stato democratico non può nascondersi dietro la reticenza degli apparati burocratici. Perché verità e legalità devono essere 'uguali per tutti', come la legge".